

**Claudio Sabelli Fioretti**

INTERVISTA

# LUIGI DE MAGISTRIS

## “Io sono una toga anarchica”

“Mi hanno punito come non puniscono nemmeno i magistrati corrotti”

**“** Disse: «Se vogliono che me ne vada, mi devono cacciare». La stanno accontentando. «Non me ne vado via spontaneamente».

I magistrati non dovrebbero fermarsi troppo in una città.

«La mobilità è un valore. Evita collusioni con i potenti. Il procuratore della Repubblica più perbene dopo trent'anni non vede più l'abuso edilizio di fronte alla propria casa».

E allora?

«In un Paese ad alta densità di criminalità organizzata ci vuole del tempo per conoscere i fenomeni. Io non ho finito il mio ciclo».

Però aveva chiesto il trasferimento.

«L'ho fatto solo per vedere la mia posizione in graduatoria».

Lei ha parlato di «ipotesi di soppressione fisica», di «pallottole e tritolo», di giustizia «tornata all'era fascista», di «magistratura narcotizzata». I suoi accusatori hanno detto: manca di serenità ed equilibrio.

«Perfino il Csm ha ritenuto che non ho mai manifestato squilibrio e da questo mi ha assolto».

Non è solo problema di Csm.

«In quindici anni di carriera non ho mai ecceduto in interviste».

Quest'anno però...

«Era mio dovere. Era in atto un'attività di ostacolo alle mie inchieste. E l'esposizione mediatica mi ha più danneggiato che favorito».

Come giudica la sentenza del Csm?

«Inaccettabile».

Il magistrato rispetta le istituzioni.

«E' vero, ma la sanzione è evidentemente ingiusta. Senza precedenti».

L'interdizione alla funzione di pm finora l'ha ricevuta solo Chionna, il giudice che arrestò Sabani e si mise con la sua fidanzata.

«Una sanzione che non è stata data nemmeno ai magistrati corrotti».

Fa pensare che le contestino qualcosa di grosso.

«Ormai è pubblico. La montagna ha partorito il topolino e per il topolino sono stato condannato. Mi ero chiesto se ci fossero le condizioni per fare il magistrato in Calabria. Il Csm mi ha risposto. Non ci sono».

Il magistrato deve tener conto delle conseguenze del suo operato?

«Secondo i politici, ma è sbagliato».

Anche se si coinvolge il premier?

«Prima di coinvolgere un premier la valutazione deve essere ponderata».

Ma io uso per tutti lo stesso scrupolo».

Ha avuto 100 interpellanze in due anni.

«Ce n'è una firmata da 60 senatori».

Una marcia su Catanzaro!».

Emilio Sirianni, ex magistrato di Magistratura Democratica a Catanzaro, intervistato dal Sole 24 Ore, ha parlato di giudici che cercano il quieto vivere, che fuggono dai processi scomodi.

«Condivido. Ma un magistrato non può limitarsi ai proclami. Io ho denunciato fatti concreti. Forse per questo vengo trasferito. Quando ho detto in tv di aver avuto intimidazioni da livelli istituzionali io le avevo già raccontate nei tribunali e al Csm. Aspettiamo i ri-

sultati di Salerno per vedere se sono un mitomane».

Da chi ha ricevuto le intimidazioni?

«Ho fatto accuse che sono in grado di dimostrare. Ho fatto nomi e ho portato prove».

E' un fenomeno diffuso?

«Anche i testimoni e i denunciati vengono intimiditi. L'omertà che stava scomparendo pian piano ritorna. Recentemente diverse persone che hanno collaborato con me hanno subito trattamenti non positivi».

Chi?

«Preferisco non fare nomi».

Li faccio io. Dov'è il suo principale collaboratore, Zaccheo?

«Trasferito a Fermo».

Dov'è il suo consulente per le comunicazioni, Genchi?

«Gli è stato revocato l'incarico per Why Not. E ce ne sono tanti altri».

Possiamo fare i nomi?

«Meglio no. Per la loro incolumità».

Lei è sotto tutela?

«Sì. Macchina blindata, autista, carabinieri».

La trattano bene.

«Ma non mi danno la benzina. E io non la uso».

Per risparmiare.

«I magistrati hanno la nomea di essere tirchi. Ed è vero. Io però vengo rimproverato per il contrario, eccesso di prodigalità».

E come va in ufficio?

«Utilizzo altri modi di spostamento che preferirei non dire».

Per che cosa l'ha condannato il Csm?

«Per non aver informato il procuratore della Repubblica delle mie indagini, ed io avevo ben spiegato perché non lo potevo informare».

**Lo sospettava di essere la talpa.**

«Su questo ci sono inchieste delicate a Salerno. Poi mi hanno condannato perché ho inserito in un decreto una dichiarazione di un magistrato, il dottor Iannuzzi di Potenza, il quale parlava di una relazione segreta tra due magistrati».

**Era proprio necessario?**

«Era assolutamente pertinente. Mi hanno anche condannato perché avevo fatto un decreto di perquisizione troppo motivato. Sono stato punito per un eccesso nel salvaguardare le mie inchieste. Sconcertante».

**Sconcertante ma unanime.**

«Non mi meraviglia l'unanimità. So quali interessi ho toccato. Ma il messaggio è devastante per la Calabria».

**La Calabria...**

«La Calabria sembra un Paese sudamericano. Un piccolo gruppo di persone detiene tutto il potere economico e politico. E la gran parte della gente vive in condizioni difficili».

**Ha detto anche che la Calabria è un laboratorio criminale.**

«La criminalità organizzata calabrese è la più potente. E presenta degli aspetti "di laboratorio" per le sue capacità collusive intra-istituzionali, politica, finanza, banche».

**Mani Pulite scopri le tangenti...**

«Roba vecchia. Oggi tutto ruota attorno ai finanziamenti europei, alle società pubblico-privato e alle consulenze. I finanziamenti vengono pilotati su poche società, sempre le stesse, sempre con gli stessi dirigenti. Lì vengono fatte assunzioni guidate, parenti, amici, complici. I finanziamenti servono a tutto tranne che alle opere da realizzare. E con le consulenze i soldi prendono le giuste direzioni. Sono rimasto impressionato dal numero enorme di consulenze e dai nomi dei consulenti. Le persone addette ai controlli avevano parenti nelle società che dovevano controllare. Parenti di magistrati, parenti di poliziotti».

**E i controlli? La magistratura?**

«Durante Tangentopoli i giudici erano compatti. Oggi non è più così».

**Colpa di chi?**

«Una parte della magistratura si è avvicinata troppo al potere. Io rimango colpito quando vedo i magistrati che Mastella ha portato al ministero. Tutte persone che hanno ricoperto ruoli di vertice in Anm e nel Csm».

**Che c'è di male?**

«La vicinanza dei giudici al potere esecutivo condiziona l'indipendenza e

l'autonomia della magistratura».

**Stiamo pagando lo scotto delle leggi del governo Berlusconi?**

«In parte, ma anche del governo Prodi. Non si è vista differenza tra i due governi in materia di giustizia».

**Ha detto: «Nei salotti di Catanzaro indagatori e indagati vanno a braccetto».**

«Lo sanno tutti che ci sono magistrati che frequentano salotti a Catanzaro

dove ci sono personaggi eccellenti che dovrebbero essere sottoposti all'attenzione investigativa».

**Ha detto, in riferimento alla sua vicenda: «Metodo fascista: colpirne uno per intimidirne cento».**

«I miei giovani colleghi sono terrorizzati. Vedono maltrattare me, mentre nessuno affronta le collusioni fra magistratura e sistema illegale».

**La sua vita.**

«Padre giudice, nonno giudice, bisnonno giudice. Media borghesia, ma le scuole che ho frequentato erano promiscue, c'erano figli di intellettuali e di operai».

**Ricordi?**

«Il periodo più bello: l'impegno politico al Panzini, un liceo molto di sinistra. Poi all'università mi sono messo a studiare e ho lasciato la politica».

**I giudici sono antropologicamente diversi?**

«La frase di Berlusconi ha un suo fondamento. Persone che lavorano 16 ore al giorno, in mezzo a tutti questi problemi, per fare giustizia, hanno qualcosa di diverso».

**D'Ambrosio, il procuratore generale, ha detto: «De Magistris ha interpretato il ruolo del Pm come missione e non come mestiere».**

«Frase infelice. Il nostro è un mestiere che assomiglia a una missione. Ma usare in modo negativo il termine "missione" è brutto. D'Ambrosio non usa le parole in modo superficiale: sono ancora più perplesso».

**Il magistrato oggi è un vip.**

«E' diventato un protagonista nella vita sociale. Non è un male purché sia un protagonismo oggettivo, dell'uomo che fa cose importanti. Mi preoccupa il protagonismo soggettivo, di chi cerca ad ogni costo la notorietà».

**Hanno fatto una maglietta per Woodcock. Con scritto «I love JHW». Volevano fare «I love LdM». Lei si è opposto.**

«Non ne sapevo niente, l'ho letto sul giornale. Ma se mi chiede se sono contento le dico di no».

**Sembra «I love Luca di Montezemolo».**

**«Oltretutto».**

**La sua prima grande inchiesta?**

«La prima, e quella alla quale sono ancora affezionato, è la Shoc, a Catanzaro, nel 1997 che investigò l'ambiente degli ospedali militari. Poi l'Artemide,

che provocò una crisi politica dopo l'arresto per corruzione dell'assessore Stancato. E poi una a Napoli che coinvolse una rete di spionaggio».

**Dicono che lei apre tante inchieste e ne chiude poche.**

«E' falso, l'ho dimostrato statistiche alla mano agli ispettori. Apro e chiudo. Sono un manager del diritto».

**Dicono anche che le sue inchieste finiscono con tante assoluzioni.**

«Perché nessuno indaga su come mai ci siano tante assoluzioni in materia di pubblica amministrazione?».

**Lei si è reso conto che ha contribuito a fare cadere il governo?**

«Lo pensa Mastella. Ma io no».

**Lei nelle sue inchieste incontra parecchi massoni.**

«Preferisco non parlare di massoni ma di associazioni occulte. Sono convinto che vi sia un governo occulto all'interno delle istituzioni di questo Paese».

**C'è chi dice che le sue inchieste sono tutte bufale.**

«Se sono bufale, come si spiega l'aggressività dei miei indagati?».

**Magari perché sono innocenti.**

«Bisogna leggere le carte».

**E' una vita che lei sta sotto ispezione.**

«Ormai gli ispettori li considero gente di casa».

**Cari amici...**

«Non esageriamo».

**L'hanno definita «macroscopicamente inadeguato».**

«Ho una spiegazione di come le ispezioni sono state condotte».

**Dica.**

«L'ho detto là dove dovevo dirlo. Prima o poi sarà pubblica la mia ricostruzione dei fatti. Con nomi e cognomi. Solo a Salerno ho firmato qualcosa come 30 verbali».

**Casini ha detto: c'è una parte dei magistrati militante e faziosa. Parlava di lei.**

«Quando arrestiamo i rom abbiamo l'applauso dei politici. Quando arrestiamo i politici siamo faziosi».

**Casson ha detto: «Gli eccessi sui mezzi di comunicazione di massa non mi sono mai piaciuti, anche in un magistrato e proprio in un magistrato».**

«Io ricordo Casson in televisione a parlare delle sue indagini un giorno sì e l'altro pure».

**Ha mai avuto la sensazione di un pericolo fisico?**

«Sì. Quando ho iniziato a fare le dichiarazioni pubbliche».

**Gira armato?**

«Sono contrario alle armi. E non ho paura della morte».

**Tiene almeno un diario?**

«Appunto tutte le cose anomale che mi accadono».

**E' una forma di difesa.**

«Lo faccio in un'ottica di memoria e anche di tutela».

**Le dovesse succedere qualcosa, leggendo gli appunti si capirebbe chi è stato?**  
«Assolutamente sì».

**Ha voglia di scapparsene via?**

«Se dovessi decidere guardando il palazzo di giustizia andrei via domani».

**Violante ha detto di lei: «Un magistrato non può abusare dei suoi poteri e poi chiedere di essere tutelato dall'Anm».**

«Violante ha l'immunità parlamentare: può dire quello che vuole».

**Lei disse: il diritto, correttamente applicato, affievolisce le disuguaglianze.**

«Applicando la legge bisogna tenere conto delle condizioni di inferiorità sociale, economica, psichica delle persone. Il falso in bilancio dei furbetti del quartierino è diverso dal furto dell'immigrato che non sa come campare. Il diritto ha una funzione rivoluzionaria. Con il diritto si può cambiare una società».

**Gioco della torre. Boccassini o Forleo?**

«Clementina mi ha difeso con coraggio. Difendere me non è facile».

**Santoro o Floris?**

«Salvo Santoro. Ma il Santoro prima maniera e quello ultima maniera».

**E il Santoro di mezzo?**

«Quello politico: è il peggiore».

**Mimun, direttore del Tg5 o Riotta, direttore del Tg1?**

«Non mi piacciono i loro telegiornali. Soprattutto Riotta m'ha deluso».

**Vespa o Mentana?**

«Preferisco Mentana. Porta a Porta non mi dice niente».

**Lei politicamente...**

«Un magistrato non deve dire le proprie idee politiche».

**Comunque lei è di sinistra.**

«Mi sono formato in quella cultura».

**Voterebbe Mastella?**

«E' una bella domanda, ma non posso rispondere».

**Ha mai votato Mastella?**

«Il voto è segreto».

**Dica la verità, si vergogna! Ha votato Mastella e si vergogna!**

«Non mi provochi».

**Lei è una toga rossa?**

«Io sono una toga anarchica».

dsabelli@tin.it

«La Calabria sembra un Paese del Sud America. Un piccolo gruppo detiene tutto il potere economico e anche politico»

«Non giro armato e non ho paura della morte. Se mi succedesse qualcosa dal mio diario si capirebbe chi è stato»

«Lo Stato non paga la benzina e non uso l'auto blindata. Clementina Forleo mi ha difeso e difendere me non è affatto facile»

*Nato a Napoli nel 1967, De Magistris ha lavorato alla procura di Napoli fino al 2002 e poi è diventato sostituto al Tribunale di Catanzaro. Si è occupato di molti casi di corruzione nella pubblica amministrazione. Ha indagato il ministro della Giustizia Mastella e il premier Prodi. Il Csm ha deciso il suo trasferimento dalle funzioni e dalla sede per «insufficiente diligenza, correttezza e rispetto della dignità delle persone»*

